

AL CENTRO DELL'INCHIESTA I CINQUE EURO IN PIÙ ALL'ORA PREVISTI PER PROGETTI SPECIFICI

Aumenti alla guardia medica, nei guai cento dirigenti Asl

Venti milioni di euro pagati indebitamente a 800 professionisti nell'arco di dieci anni. La Finanza: «Extra non dovuti per l'attività ordinaria». In campo la Corte dei Conti

Mario De Fazio
Marco Fagandini

Dieci anni di indennità extra distribuite ai medici di guardia medica in maniera irregolare dalle cinque aziende sanitarie della Liguria. Irregolare perché indiscriminata: 5 euro in più all'ora, sempre e comunque, mentre avrebbero dovuto essere erogati solo nel caso in cui i medici fossero stati impegnati in determinati progetti e comunque per attività aggiuntive rispetto a quelle normali. Questa prassi, secondo il Gruppo tutela spesa pubblica del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Genova, ha portato a un danno erariale di quasi 20 milioni di euro. Che ora i militari

contestano a oltre cento fra ex e attuali manager delle cinque Asl.

Direttori generali, direttori amministrativi, dirigenti amministrativi e funzionari responsabili e membri del collegio dei revisori. Segnalati dagli investigatori, coordinati dal colonnello Maurizio Cintura, alla procura regionale della Corte dei Conti della Liguria.

«SPERPERATI DUE MILIONI ALL'ANNO»

A usufruire di quelle indennità sono stati più di 800 medici. Ai quali però, è bene chiarirlo subito, non viene contestato alcunché. Al contrario di quanto invece viene addebitato ad almeno una parte dei membri delle varie catene di comando delle Asl liguri che si sono susseguite negli an-

ni. A questi sono mosse accuse di danno erariale, appunto, ma non anche contestazioni di natura penale.

Quei 5 euro in più all'ora, secondo quanto accertato dai militari, sono frutto di un accordo collettivo nazionale, di accordi integrativi regionali e, infine, di intese a livello locale. Lo scopo è favorire un miglioramento del servizio sanitario attraverso progetti e attività supplementari rispetto a quelle ordinarie.

Il meccanismo prevede la rendicontazione di queste iniziative e il raggiungimento di obiettivi prefissati.

Insomma, una tracciabilità dei progetti e del lavoro svolto per consentire agli organi di controllo di

verificare se quei 5 euro all'ora siano dovuti oppure no.

Bene, per la Finanza i quasi 20 milioni di euro contestati non avrebbero dovuto essere spesi in questo modo. La cifra è così ripartita: quasi 3 milioni e mezzo alla Asl 1; poco più di 4 milioni alla Asl 2; circa 7,3 milioni per la Asl 3; 2 per la Asl 4 e quasi 2,8 per la Asl 5.

L'INIZIO DELLE INDAGINI

A dare il via alle verifiche dei finanziari genovesi sono stati i colleghi del Nucleo speciale spesa pubblica e repressioni frodi comunitarie di Roma. Deputato, in base a un accordo con la Corte dei Conti, a compiere la prima attività istruttoria e a segnalare i vari casi da affidare ai reparti locali. Così è stato e gli investigatori di Genova hanno passato al setaccio la documentazione relativa a quei 20 milioni di euro. Tranne che per la Asl 3, il decennio esaminato è stato quello che va dal 2009 al 2019.

Per l'Azienda sanitaria genovese invece i controlli hanno riguardato la decade 2007-2017, perché gli inquirenti sono partiti prima da questo ente.



L'assessore Sonia Viale



Ex Claudio Montaldo

LE REAZIONI DEGLI ASSESSORI

Le contestazioni della Guardia di finanza non riguardano il livello politico ma solo quello dirigenziale.

La possibilità di concedere l'integrazione di 5 euro l'ora ai medici di guardia medica era stata introdotta a livello nazionale nel 2002, e recepita dalla Regione Liguria con due distinti accordi integrativi.

A firmare il secondo fu l'ex assessore alla sanità delle due giunte guidate da Claudio Burlando (centrosinistra), Claudio Montaldo.

«Si trattava di una misura nazionale, che in Liguria abbiamo recepito con due accordi, di cui il secondo fu firmato quando io ero assessore - spiega Montaldo - La definizione dei progetti, a cui era legata l'indennità, era però demandata alle aziende sanitarie locali.

Immagino che essendo stati chiamati a dedurre, i dirigenti delle Asl spiegheranno quali progetti sono stati messi in atto».

Una lettura molto simile arriva dall'attuale assessore della giunta Toti di centro-destra, Sonia Viale (Lega), che ha raccolto il testimone da Montaldo alla guida della sanità ligure dal 2015. «Sto facendo preparare degli approfondimenti tecnici dagli uffici - argomenta Viale - Mi limito a ricordare che si tratta di una contrattazione a livello aziendale, tra le Asl e i medici di medicina generale, e che non è prevista alcuna indicazione regionale».

In Regione gli accertamenti sono partiti, per verificare se sia possibile quantificare gli importi contestati e in quali periodi ciascuna Asl possa aver dato via libera a questa forma di integrativi.